



AUDIZIONE del 19 giugno 2018

COMITATO NAZIONALE DEGLI UTENTI

Presidente Dott.ssa Angela Nava

Per prima cosa intendo ringraziare la Presidente Dott.ssa Angela Nava per l'invito a questa audizione, che ho subito inteso come sincero desiderio di ascolto delle istanze di cui AIART da molti anni si fa portatore, espresso nella Sua lettera di invito, dove si fa cenno anche al desiderio di poter collaborare in future iniziative.

Vorrei poi ringraziare ciascun membro di questo organismo per il compito che svolge ed ora per la cordiale disponibilità mostrata. Tra voi c'è anche un membro del comitato di presidenza Aiart, il dott. Domenico Infante, che certo già molto si spende sui temi che ci sono cari.

Desidero sottoporre alla Sua attenzione, Presidente, e a quella del Comitato alcune riflessioni che da alcuni anni sono entrate a far parte del patrimonio di pensiero di AIART, che da Associazione di telespettatori, ha modificato il suo LOGO in **AIART Associazione di Cittadini Mediali**, a rappresentare la consapevolezza della posta in gioco di fronte alla complessità dell'era digitale che stiamo vivendo.

**Il tema della cittadinanza mediale** infatti contiene in modo sintetico una serie di questioni sulle quali desidero attirare la vostra attenzione in riferimento al compito istituzionale che questo organismo svolge.

- A. **Innanzitutto** vorrei sottolineare che tutti possiamo essere consapevoli **della complessità** insita nella cultura e società mediale nella quale viviamo, che permea ogni aspetto della vita e che, alla base, rappresenta una vera e propria **evoluzione antropologica**.

L'umano già ha vissuto passaggi epocali sul tema della comunicazione, che lo ha visto transitare da una cultura orale ad una scritta con la conquista degli **ALFABETI** capaci di oggettivare la parola ed il pensiero, da una cultura CHIROGRAFICA ALLA **STAMPA** grazie alla macchina di Gutenberg del 1452 e la conseguente industria culturale. **L'avvento dei MEDIA** nel loro rapido ed inarrestabile sviluppo rappresenta in questo quadro una nuova conquista ed una nuova frontiera e come le precedenti rivoluzioni della comunicazione, anche questa porta con sé **indubitabili avanzamenti e nuove possibilità accanto ad altrettanti interrogativi**.

Il compito culturale che come Associazione ci siamo chiesti è quello di approfondire sempre più la lettura dell'UMANO che, in questo ambiente comunicativo si affaccia ed insieme si costituisce, con la volontà non solo di comprendere cosa in esso si rappresenti di nuovo ed originale proprio sull'idea di uomo, di cultura e di società, ma anche di illuminare con maggiore criticità le zone d'ombra che si evidenziano e che coinvolgono le diverse fasce di età in modo diverso e diversamente problematico.

Solo a titolo di esempio:

- I consumi compulsivi di tecnologia già ora sono all'origine di estraneazioni e di veri e propri sradicamenti dalla realtà
- L'infinita possibilità di navigazioni si presta ad una cultura solo visiva ed emotiva e per nulla approfondita, articolata, analizzata ed in ultima analisi razionale
- La relazione schermata è all'origine di fenomeni come il cyberbullismo, la pedofilia on line, le truffe informatiche

Ecco allora che di fronte a questi tre esempi presentati nella loro essenzialità sorge la questione antropologica sottesa: l'umano resta tale se si estranea dalla realtà, se rinuncia alla sua razionalità, se perde il desiderio della relazione senza maschere? E dunque:

1. **Quale comunicazione dunque salvaguardia la qualità antropologica dell'essere umano?**
2. **Quale comunicazione contribuisce alla esaltazione dei caratteri propri dell'essere umano?**
3. **Quale comunicazione contribuisce allo sviluppo del rapporto con la realtà della vita, del mondo, nutre e sviluppa la sua razionalità, contribuisce alla buona socialità, alle relazioni e quindi all'attenzione dell'altro?**
4. **In ultima e sintetica formulazione la domanda potrebbe essere: quale comunicazione e per quale uomo?**

Il panorama comunicativo e della industria culturale che lo genera e che ci sta davanti in molte delle sue forme forse non potrebbe rispondere a queste domande, semplicemente perché non se le pone oppure perché ritiene che non sia un compito da assumere. Eppure **l'assunzione di responsabilità sociale** da parte dell'industria culturale non è più rinviabile.

- B. **Un secondo aspetto** che desidero sottoporre alla vostra attenzione riguarda il tema della cittadinanza, che si concretizza nella consapevolezza che la nuova realtà culturale chiede che vi siano nuove regole sulle quali sia possibile fondare la convivenza e mantenere lo statuto di cittadini. In questo senso occorre che il sistema delle norme a tutela del cittadino non solo siano applicate, ma siano il chiaro riflesso della consapevolezza delle problematiche sottese, quali, a titolo di esempio la libertà personale e la sua promozione, la convivenza pacifica e la sua costruzione contro ogni violenza verbale o fisica, il rispetto delle diversità nel contesto plurale e contro ogni discriminazione, il diritto alla verità dei fatti contro ogni mistificazione, il rispetto delle diverse dimensioni della persona umana e della sua dignità contro ogni banalizzazione e volgarizzazione.

**Si fonda su questi presupposti esplicitati nel nostro STATUTO**, per quanto riguarda la nostra Associazione il grande tema della **TUTELA**, che oggi si fa sempre più complesso per il rapidissimo e inarrestabile sviluppo tecnologico e che vede nei social solo l'ultima frontiera, ma che rischia di essere messo a tacere definitivamente se non addirittura messo alla berlina dal marketing della presunta modernità e da chi può sentirsi infastidito dalle voci critiche o semplicemente contrarie al pensiero dominante.

**Da parte nostra** il tema ci appartiene e non abbiamo alcuna intenzione di lasciarlo come cosa vecchia: al contrario desideriamo che si nutra di nuovi stili e di sempre più profonde motivazioni, abbandonando ogni tentazione paternalistica o di formale moralismo.

**Oggi però mi rivolgo** anche a Lei Presidente e a questo Comitato per esprimere la preoccupazione che nasce dalla percezione di una certa **ECESSIVA SILENZIOSITA' se non vera e propria LATITANZA delle istituzioni preposte alla tutela dei cittadini dei grandi temi antropologici citati** e delle loro libertà e diritti che sono a fondamento della convivenza civile. Esistono infatti evidenti **INCIVILTA'** (sia nel senso di contrarie alla civiltà, sia nel senso più radicale di distruttrici delle conquiste della

civiltà umana ed occidentale) che albergano tranquillamente nel panorama comunicativo senza che alcuno, fatta eccezione di AIART e pochi altri, sollevi obiezioni di sorta.

**L'appello ad una più incisiva ed evidente TUTELA** che rivolgo al Comitato e a Lei Presidente che stimo per il rigore e la sincera volontà di contribuire alla costruzione di una cittadinanza mediale, lo rivolgo evidentemente anche a chi in Parlamento, nel Governo, nel Ministero e nell'Autorità per le Garanzie può dare a questo organismo gli strumenti operativi di cui ha necessità per svolgere il suo compito. **Un segnale di speranza** ce lo offre, anche se dopo un ritardo rimasto senza spiegazioni da parte di alcuno, la ricostituzione dal gennaio scorso del COMITATO MEDIA E MINORI e presieduto dalla professoressa Pacelli, che ci auguriamo operi una certa discontinuità con il passato, facendo recuperare autorevolezza, credibilità ed operatività a questo prezioso organismo. Su questo penso anche sia necessario aprire una completa revisione del codice che pare anacronistico in alcune sue linee ed in alcuni suoi parametri, stante il mutato panorama di disponibilità strumentale a disposizione dei minori che, giova ricordarlo, occupa lo spazio anagrafico prima della maggiore età.

**Più certa convinzione che vi sia una libera azione di controllo da parte delle autorità a questo scopo preposte**, è il numero e l'evidenza delle sanzioni che paiono esigue a fronte di un certo degrado di alcuni programmi anche quotidiani. Sorge il dubbio che gli intrecci tra i fattori economici pur legittimi delle grandi aziende di comunicazione e quello che pare il predominante interesse della conquista di fette di pubblico più ampie, porti a sottovalutare le istanze della tutela e cerchi in qualche modo di indebolirne il sistema, renderlo inefficace, marginarizzarlo e infine ridurlo alla insignificanza. Come AIART intendiamo al contrario contribuire, nelle forme e nei modi a noi possibili, a sostenere l'azione e le iniziative del CNU

**L'appello che intendo rivolgervi** è quindi quello di mantenere vivo ed operante in voi il mandato sociale, rivendicando, se necessario, dotazioni finanziarie e strumentali, nell'interesse del bene comune e quindi degli interessi DEI CITTADINI che abitano i diversi ambienti mediali e sono avvolti dal sistema delle comunicazioni, salvaguardando gelosamente la vostra **autonomia** rispetto alle aziende della industria comunicativa. A onor del vero voglio ricordare che l'allora Presidente del CNU dott. Luca Borgomeo, si dimise dalla carica proprio per denunciare la scarsa terzietà di AGCOM che indeboliva sensibilmente il compito affidato al CNU.

**Questo elemento** già oggi e sempre più nel futuro, **incoraggia anche la nostra azione di tutela**, che in molteplici occasione raccoglie e rilancia, non solo lamentele, ma vere e proprie dettagliate denunce o segnala il pericoloso dilagare di abitudini sostenute da pubblicità senza alcuno scrupolo circa gli effetti sociali di ciò che propongono con martellante insistenza. **Incoraggia la nostra azione culturale** nella promozione di giornate di studio, convegni tematici, pubblicazioni, incontri, volti a rendere sempre più consapevoli dei tratti straordinari della nostra epoca e della necessità di assumerne criticamente le conquiste.

Grazie a Lei Presidente e a tutti dell'ascolto.